

INTERVENTO INTRODUTTIVO

Quando l'Associazione internazionale 'Archéologie et informatique' ha scelto come sede del suo III Congresso Roma, e il CNR in particolare, non pensavamo certo che un campo d'azione così specialistico avesse tanti cultori e – soprattutto – che le iniziative in questo settore fossero così sviluppate. Una sorta di monitoraggio ci proveniva certo dal successo arriso alla rivista «Archeologia e Calcolatori» che pubblichiamo da sei anni, ma la *ratio* che, inizialmente, aveva guidato le nostre scelte, era quella di un confronto diciamo pure teorico fra umanisti e informatici: avevamo tuttavia sottovalutato quanto, nel frattempo, si fosse ampliato il settore applicativo. Sicché il congresso si divide ormai equamente fra tutti i problemi connessi con la catalogazione dei beni archeologici, con la costituzione dei sistemi informativi territoriali, con la gestione informatica dello scavo e la documentazione grafica da un lato e i problemi relativi alla classificazione dei materiali e la ricostruzione spazio-temporale e culturale della fenomenologia archeologica dall'altro.

Le adesioni a questa iniziativa sono state d'altronde numerose: siamo stati costretti a limitare a 150 le comunicazioni del Congresso e ogni relatore o gruppo di relatori ci ha puntualmente inviato il proprio abstract, sicché non senza soddisfazione abbiamo potuto consegnare a ogni iscritto un volume di circa 300 pagine che racchiude quanto verrà esposto e discusso nelle 14 sedute che ci attendono, di qui sino a sabato. Il cammino sarà lungo e faticoso, ma questa sorta di consenso internazionale che si è creato attorno a quest'iniziativa ci conforta.

Mi perdoneranno i colleghi italiani se rivolgo un particolare saluto a coloro che rappresentano istituti e gruppi di ricerca che operano in continenti extraeuropei e in quasi tutti i paesi europei. Anzitutto i colleghi del Centre National de la Recherche Scientifique e del Consell Superior d'Investigacions Científiques, quelli che operano nelle Università di Aarhus, Barcellona, Birmingham, Bordeaux, Bradford, Città del Messico, Cracovia, Essex, Granada, Lancaster, Lisbona, Londra, Madrid, North Carolina, Nottingham, Oxford, Parigi, Pennsylvania, Praga, Santander, Southampton, Vienna, Westminster e York. Quanti portano la loro esperienza da musei, istituti di cultura e organi di tutela quali il Museo Benaki di Atene, quello Nazionale di Budapest, dal Germanisches Nationalmuseum di Norimberga, dal Louvre, dalla British Academy e dalla Slovenian Academy, dalla Scuola Archeologica Italiana, dall'École Française e dal Finnish Institute di Atene, dalla Royal Commission on the Historical Monuments of England, dal Council for British Archaeology e dall'Ashmolean Museum di Oxford, dalle Eforie del Dodecanneso e di Creta, dal Getty Conservation Institute e dall'Israel

Antiquities Authority, i cui rappresentanti vengono da un paese che gli ultimi eventi ci fanno considerare particolarmente vicino.

L'Istituto che dirigo ha avuto il privilegio di richiamare l'attenzione del Presidente del CNR e di tre Comitati di consulenza dell'Ente in cui lavoriamo su problemi che costituiscono un punto d'incontro fra due culture, quella umanistica dalla quale provengo e dalla quale sono ancora fortemente attratto, e quella scientifica, che la mia esperienza sul campo mi ha costretto ad accettare, con disponibilità. A loro va la mia più viva riconoscenza per aver esaudito le nostre richieste in un momento non proprio florido per i finanziamenti pubblici alla ricerca scientifica in Italia. La validità delle nostre scelte è stata d'altro canto confortata dalla sinergia che si è creata con il Centro Linceo «Beniamino Segre» e con il Centro Interdipartimentale della Facoltà di Lettere dell'Università di Roma La Sapienza. Mi sia permesso anche, già in questa seduta introduttiva, ringraziare la mia allieva dottoressa Paola Moscati, ricercatore dell'Istituto per l'archeologia etrusco-italica del CNR, che ha avuto il merito di portare avanti con impegno e intelligenza questo settore bifronte della nostra disciplina, ma pure la forza di seguire con cura e tenacia le fasi non sempre facili che hanno consentito la costruzione di questo evento scientifico.

A tutti i miei più vivi auguri di buon lavoro.

MAURO CRISTOFANI
Istituto per l'archeologia etrusco-italica
C.N.R. - Roma